

CONTRIBUTO DI CARITAS EUROPA PER L'EVENTO SPECIALE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (25 settembre 2013)

Qual è l'obiettivo di questo documento:

Anzitutto vogliamo assicurare la coerenza tra le nostre organizzazioni membro (OM) sulle posizioni e le strategie di advocacy che mirino ad influenzare l'Assemblea Generale delle NU (MDG Review Summit) e l'evento speciale sulla valutazione dell'avanzamento degli OSM (Obiettivi di Sviluppo del Millennio) ed esaminare l'agenda del post-2015 sullo sviluppo.

Cosa vorremmo che facessero le OM:

→ **Identificare chi farà parte della nostra delegazione nazionale che sarà presente all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e condividere con loro i messaggi principali qui di seguito presentati**, riportare per cortesia a noi i feedback, dopo la condivisione di questi messaggi!

→ Condividere con noi le informazioni sulle posizioni dei vostri rispettivi governi (discorsi pubblici, bozze di posizioni, conversazioni, punti controversi ...)

Informazioni di background

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) terminano nel 2015. Questo significa che verrà costruita un nuovo quadro teorico di sviluppo globale che vada oltre i prossimi quattro anni. Nonostante il significativo progresso fatto per raggiungere gli OSM, le tendenze sono state ineguali tra paesi e regioni.

Fino alla data di scadenza del 2015, l'attenzione si focalizzerà su come fare il massimo dei progressi possibili prima di questa data. Cosa fare dunque? Gli OSM sono stati il risultato di almeno 10 anni di discussioni e decisioni. La comunità internazionale ha bisogno di iniziare a pensare adesso su cosa accadrà il 1° gennaio 2016, se l'impegno e l'attenzione globale sulla povertà che gli OSM hanno incoraggiato devono essere mantenuti.

Caritas Europa ritiene che è importante far crescere la consapevolezza sulla nostra posizione su questioni quali la partecipazione dei più vulnerabili, lo sviluppo e la dignità umana, principalmente perché la nuova struttura dovrebbe portare una nuova riflessione sullo sviluppo che modellerà una visione comune e un consenso sullo sviluppo stesso. Noi crediamo che è necessario adottare un approccio più strutturale, sistematico e sistemico nel nuovo quadro teorico di sviluppo post-2015.

Il 23 settembre durante la 68° Assemblea Generale delle NU avrà luogo l'Incontro ad alto livello sui risultati degli OSM (Risoluzione 66/124) e il 25 settembre i Membri delle NU discuteranno durante l'Evento speciale sugli sforzi fatti per raggiungere gli OSM (risoluzione 65/1). Perciò pensiamo che sia importante che la voce della Caritas venga ascoltata.

All'Evento speciale, gli Stati Membri delle NU concorderanno un documento finale che delinei il modo di procedere dell'agenda post-2015. Il documento dovrebbe comprendere una *road map* per le procedure

intergovernative delle Nazioni Unite e le indicazioni sul contenuto del quadro teorico che renda il summit un momento chiave per influenzare i processi post-2015.

Allo stesso tempo, il Gruppo di Lavoro Aperto (GLA) sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili è stato istituito sulla scia del summit Rio+20. Settanta Stati Membri delle NU fanno parte del GLA e anche a loro è stato assegnato il compito di esprimere delle raccomandazioni sull'agenda per lo sviluppo post-2015. Il GLA può anche condividere alcune raccomandazioni preliminari per l'Evento Speciale del summit sugli OSM di settembre 2013.

Ciò che questi processi hanno in comune è che sono guidati dagli Stati Membri delle NU, cioè dai governi nazionali. Perciò **influire sui governi nazionali, soprattutto quelli molto attivi sull'agenda, sembra una via promettente per influenzare i processi del post-2015.**

Perché i negoziati 2015 siano un successo, dobbiamo focalizzarci sia per conseguire una procedura giusta e contenuti giusti. La procedura deve essere inclusiva, trasparente e ben pianificata; il contenuto deve riflettere gli interessi della gente che vive in povertà, e affrontarne le cause strutturali, non soltanto i sintomi.

Abbiamo elaborato questi messaggi insieme a Caritas Internationalis, che sta coordinando un Gruppo di Lavoro sull'Advocacy per seguire tutto il processo, le posizioni dei diversi attori e la voce della Caritas.

La posizione dell'UE:

l'UE ha sviluppato una sua propria posizione sul futuro del quadro teorico dello sviluppo, per mezzo di due Commissioni sulla Comunicazione e una serie di conclusioni del Consiglio:

→"Una vita dignitosa per tutti – cancellare la povertà e dare al mondo un futuro sostenibile", presentato il 27 febbraio 2013.

→"Oltre il 2015: verso un approccio globale e integrato per finanziare lo sradicamento della povertà e lo sviluppo sostenibile", presentato il 16 luglio.

→Le conclusioni del Consiglio sull'Agenda Globale Post-2015, adottate il 25 giugno.

Quanto sopra detto, insieme con le posizioni degli Stati Membri, formeranno l'agenda della 68° Assemblea Generale delle NU, che si svolgerà a settembre 2013, e discuterà la revisione degli OSM e la procedura per il prossimo quadro di riferimento teorico.

Come si ricorderà, Caritas Europa aveva già chiesto il vostro aiuto per fare sentire la sua voce in un incontro informale dei Ministeri per lo Sviluppo e sulle conclusioni del Consiglio. Il Gruppo di Lavoro sulla Cooperazione Internazionale ha anche risposto alle consultazioni proposte dalla Commissione Europea, prima ancora delle comunicazioni della Commissione, perciò crediamo sia importante continuare questo sforzo alla 68° Assemblea Generale delle NU.

COME DOVREBBE ESSERE IL QUADRO DI RIFERIMENTO POST-2015?

Per Caritas Europa, fondata sulla Dottrina sociale della Chiesa Cattolica e sul servizio, la persona umana deve essere al centro di tutto lo sviluppo. Crediamo che tutte le persone sono create ad immagine di Dio e con la stessa dignità, e che la vita è sacra dal momento del concepimento fino alla morte naturale. Perciò, in una lettera inviata a David Cameron al G8 2013 sul tema "ritornare ai Principi Fondamentali", Papa Francesco ha insistito sul fatto che ogni attività politica ed economica, sia nazionale che internazionale,

deve mettere al centro le persone e “deve promuovere e garantire il loro esercizio responsabile nella solidarietà, con particolare attenzione ai più poveri”.

Principi generali “non negoziabili” per l’agenda post-2015

- Impegnarsi per lo sviluppo umano integrale e la solidarietà internazionale;
- Promuovere il pieno raggiungimento dei diritti umani universali riducendo la disuguaglianza e aumentando l’accesso ai diritti sociali di base e alla qualità della vita;
- Assicurare, attraverso una economia equa e sostenibile, che le donne e gli uomini colpiti dalla povertà possano partecipare all’economia secondo giustizia;
- Facilitare il progresso sociale ed economico all’interno di un pianeta sicuro, perché possano beneficiarne le generazioni attuali e quelle future.
- Garantire la partecipazione e la responsabilità dei poveri come pilastri centrali nella pianificazione che nell’implementazione nel quadro di riferimento per il post-2015.

Strategie specifiche da includere nell’agenda post-2015, Caritas Europa si concentra su:

- Mettere fine allo scandalo della fame e raggiungere l’ universale Diritto al cibo.

Azioni trasversali per l’agenda Post-2015

Impegno per lo sviluppo umano integrale

La Dottrina Sociale della Chiesa mette in evidenza la necessità dello sviluppo umano integrale, un approccio che, nell’impegno per raggiungere una giusta società, tiene conto dello stato di benessere della persona e di tutte le persone nelle loro diverse situazioni: economica, sociale, politica, culturale, ecologica e spirituale.

Lo scopo di un quadro di riferimento per il post-2015 è di facilitare un cambiamento di paradigma in cui la promozione dello sviluppo integrale dell’uomo e della dignità umana permetteranno ai più poveri ed emarginati di partecipare a rendere possibile società ed economie eque. L’articolo 2 della Dichiarazione delle NU sui diritti e lo sviluppo stabilisce: “L’essere umano è il soggetto centrale dello sviluppo e dovrebbe essere partecipante attivo e beneficiario del diritto allo sviluppo”.

L’agenda Post-2015 dovrebbe essere sviluppata secondo questo spirito. Inoltre, dovrebbe comprendere meccanismi di responsabilità interni, studiati per monitorare e valutare la realizzazione degli impegni presi dai governi.

La povertà estrema può essere sradicata solo se la sperequazione dei redditi, di opportunità e di scelta vengono ridotti e i diritti umani universali realizzati e protetti.

L’azione della Caritas è radicata nella **solidarietà**, il bene comune e l’opzione preferenziale per i poveri. La solidarietà nel contesto Post-2015 è “una ferma e perseverante determinazione a impegnarsi per il bene comune, il bene di tutti e di ciascun individuo” (Giovanni Paolo II, Sollicitudo Rei Socialis, n°38). La Caritas riconosce che la solidarietà è la base di ogni azione coerente necessaria per sostenere tali sfide globali, che comprendono soprattutto l’ineguaglianza e l’ingiustizia.

Il quadro di riferimento Post-2015 dovrebbe affrontare **l’ineguaglianza dei redditi e delle opportunità**. Priorità assoluta dovrebbe essere concessa alle azioni che esercitano un impatto positivo e sostenibile sulla vita dei più poveri e dei più emarginati della società. Ciò sarà possibile solo se tutti i paesi si impegnano e agiscono secondo i loro rispettivi contesti. Questo implica, tra l’altro, fare i passi necessari per consentire ai poveri di essere parte attiva del loro sviluppo e contribuire al raggiungimento dei loro diritti. Tali diritti

devono **includere la protezione sociale**, che garantisce un livello minimo di reddito e accesso ai servizi che, successivamente, promuovono la coesione sociale e permettono ai poveri di incrementare la capacità di ripresa contro gli “shock” che potrebbero incontrare nel corso della vita.

Le economie eque e sostenibili devono garantire che le famiglie povere e le comunità, uomini e donne, possano partecipare in termini equi all'economia mentre si realizza il progresso economico e sociale dentro i limiti del pianeta, per le generazioni attuali e future.

Nell'enciclica Caritas in Veritate, Papa Benedetto XVI ha insistito che “Gli affari devono essere al servizio della società” e i mercati non dovrebbero essere governati unicamente dal principio dell'equivalenza in valore dei beni scambiati. Svilupparsi come essere umano richiede che sia riconosciuto il rispetto e l'impegno per realizzare le capacità di ognuno nella creatività, nella produttività, nella generosità e responsabilità verso gli altri e il mondo. (CV, n° 40).

Gli esseri umani sono solo una parte della Creazione e ci è stato affidato il compito della gestione del nostro ambiente. Il prosperare come essere umano significa utilizzare i doni della creatività e produttività ma anche esercitandoli responsabilmente, per il bene di tutto il creato. Papa Francesco ha richiamato il **“rispetto e la protezione di tutto il creato** che il Signore ha affidato all'uomo, non perché venga sfruttato indiscriminatamente ma piuttosto ma lo renda come un giardino”.

In questa prospettiva il quadro di riferimento Post-2015 dovrebbe sforzarsi di ri-orientare la struttura economica attuale a divenire equa e inclusiva per i poveri. Ci dovrebbe essere un cambiamento verso lo **sviluppo sostenibile in modo da garantire che lo sviluppo rimanga entro confini planetari sicuri** e i sistemi economici lavorino per il bene comune di tutti.

Il progresso economico non dovrebbe essere soltanto misurato con il Prodotto Interno Lordo (PIL). Al contrario, il benessere di una nazione dovrebbe essere misurato con una serie di indicatori collegati al sistema di protezione sociale, incluso l'accesso a servizi di qualità, al lavoro dignitoso, cibo nutriente e sicuro, alloggio adeguato, sicurezza personale e sicurezza di reddito di base, come pure il piacere di godere di un ambiente sostenibile, salutare e pulito.

Il quadro di riferimento dovrebbe provvedere a far crescere gli incentivi per modelli di consumo e di produzione sostenibili, come pure favorire le piccole imprese.

I diritti umani alla partecipazione e alla responsabilità dei poveri devono essere centrali sia nel processo decisionale che nell'implementazione nel quadro di riferimento per lo sviluppo post-2015.

Il principio di sussidiarietà offre un principio Cattolico per promuovere la partecipazione attiva di coloro che sono condizionati dalla realizzazione delle attività di sviluppo. “Proprio come è gravemente scorretto prendere dai singoli individui quello che essi possono realizzare grazie alla loro iniziativa e operosità e darlo alla comunità, allo stesso modo è un'ingiustizia ... assegnare ad un'associazione più grande ed importante ciò che le organizzazioni minori e subordinate possono fare” (Quadragesimo Anno, n°79). La Caritas crede che a ciascuno dovrebbe essere concessa l'opportunità di **contribuire e partecipare al processo decisionale che riguarderà le loro vite e il loro futuro.**

Il diritto alla partecipazione è fondamentale nell'**approccio basato sui diritti umani** per lo sviluppo. Tale approccio obbliga gli Stati, all'interno della struttura degli impegni esistenti codificati legalmente, a garantire progressivamente tutti i diritti umani a ogni persona del Paese, senza distinzione di età, condizione sociale, sesso, razza, etnia o religione.

La promozione e il **riconoscimento della piena uguaglianza dei diritti alle donne e alle ragazze** è di particolare importanza dal momento che molte attualmente soffrono di emarginazione a molteplici livelli, nonostante il fatto che sono attori essenziali nel promuovere e raggiungere lo sviluppo all'interno delle proprie famiglie e delle comunità.

La partecipazione informata richiede un **ambiente che facilita la partecipazione della società civile**, comprese le organizzazioni basate sulla fede e in particolare le organizzazioni/gruppi che rappresentano i più poveri ed emarginati.

Questioni Specifiche

Porre fine allo scandalo della fame e realizzare la sicurezza alimentare per sempre

Il diritto e l'accesso al cibo sostenibile che comprende sicurezza alimentare per tutti, è un imperativo morale di somma importanza. La Bibbia costantemente si riferisce a questo bisogno umano. Tuttavia, il cibo non risponde solo a un bisogno materiale: esso porta in sé un valore trascendente e spirituale. Nella Preghiera del Signore, noi preghiamo per "il nostro pane quotidiano", come un dono del Signore da condividere in solidarietà. Nel racconto del Vangelo, la moltiplicazione del pane ha molti significati, compresa la responsabilità comune di garantire cibo per tutti ("voi stessi date loro da mangiare" (Mt 14:16)). La **pari dignità di ogni persona comporta il pari diritto al cibo per tutti**. Il diritto al cibo risponde a una motivazione etica: "dare da mangiare all'affamato" (Mt 25:35), intrinsecamente collegata alla difesa della vita umana. Il cibo è il frutto del Creato che è esso stesso un dono di Dio. L'umanità deve rispettare e prendersi cura della Creato come amministratori, per il bene comune della famiglia umana.

La fame, la manifestazione più estrema della povertà, deve essere sradicata in modo irreversibile e definitivo, basandosi sulla consapevolezza del diritto umano universale al cibo accessibile, nutriente, sufficiente e sicuro, come dichiarato nelle leggi internazionali. Questo implica garantire accesso, controllo e possesso dei sistemi di produzione del cibo, comprese le risorse naturali. In particolare, i diritti delle donne coltivatrici, dei piccoli produttori e di chi si occupa di pastorizia devono essere garantiti in relazione al possesso e utilizzo della terra, della formazione e della partecipazione civica. Debattere la fame è il bisogno fondamentale per ogni essere umano per vivere in modo significativo e dignitoso. Perciò una struttura di riferimento globale dovrebbe avere come priorità lo sradicamento della fame in tutto il mondo affrontando tutte le cause alla radice e le sfide, mosse dall'approccio basato sui diritti umani specialmente il diritto al cibo dei più svantaggiati.

Il **"Diritto e l'Accesso al Cibo Sostenibile dovrebbe essere l'obiettivo massimo dello sviluppo** in linea con la "Sfida Fame Zero" del Segretario Generale delle NU. Noi siamo d'accordo che "nulla meno che lo sradicare la fame, l'insicurezza alimentare e la malnutrizione è ciò per cui dovremmo batterci", come affermato da José Graziano da Silva, Direttore Generale della FAO. **L'Agenda Post-2015, perciò, dovrebbe favorire l'investimento nei produttori su piccola scala, rafforzare la capacità di recupero dell'ambiente e della comunità** (in particolare attraverso la promozione delle pratiche di agricoltura sostenibile come l'agro

ecologia, l'economia collettiva e solidale e agricoltura familiare), riconoscere pieni poteri alle donne rurali e facilitare la sovranità delle popolazioni, le loro comunità e le loro istituzioni democratiche.

L'Agenda Post-2015 dovrebbe rafforzare la *governance* democratica, inclusiva, responsabile ed efficace del sistema alimentare globale. Dovrebbe prevedere meccanismi di responsabilità che possano essere utilizzati dalla gente per mantenere i propri governi responsabili. I governi devono essere spinti a mettere in atto piattaforme multi-settoriali a livello locale, regionale e nazionale per garantire una partecipazione democratica nella politica dello sviluppo e dell'implementazione, specialmente da quelli più colpiti da tali decisioni e azioni.

In verità, mentre il settore privato dovrebbe essere responsabile e contribuire responsabilmente al nuovo sviluppo dell'agenda in accordo con il suo ruolo, la responsabilità degli Stati a regolare, sovrintendere e garantire i diritti, la buona *governance*, il coordinamento, la trasparenza e l'imparzialità nella gestione dei beni pubblici non deve mai essere compromessa. Deve essere riservato un posto importante per un forte **controllo sui prezzi del cibo e l'instabilità** nella *governance* di un futuro sviluppo dell'agenda.

Per un esempio di come gli Stati possono garantire il Diritto al Cibo, : **Integrare le Linee guida Volontarie sul Diritto al Cibo e le nuove Linee guida Volontarie sulla Governance Responsabile del Possesso della Terra**, le risorse ittiche e le foreste, nelle politiche di cooperazione dello sviluppo nazionale e nei piani di attuazione.

La fine della fame e il garantire la sicurezza alimentare per tutti richiede coerenza politica all'interno di tutte le aree che hanno un impatto sul cibo e l'alimentazione. Perciò, l'Agenda Post-2015 deve garantire **sostenibilità** sociale, economica e **ambientale** a lungo termine: questo implica, da una parte, la rettifica dei comportamenti dannosi dei nostri modelli di produzione e consumo del cibo sull'ambiente e sulle risorse del pianeta e, dall'altra, l'eliminazione delle cause determinanti internazionali dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione, come le politiche di commercio diseguali e gli squilibri nel mercato alimentare globale. Tali azioni dovrebbero essere intraprese in accordo con gli obblighi extra territoriali degli Stati collegate alla realizzazione del diritto al cibo. Garantire il Diritto al Cibo richiede attenzione costante ai bisogni di sviluppo sia a breve che a lungo termine: perciò, gli interventi umanitari e di sviluppo dovrebbero essere inseriti nella nuova agenda per lo sviluppo.

Per garantire l'accesso al cibo per tutti, i **sistemi di protezione sociale devono essere aumentati proporzionalmente, rafforzati e adattati ai contesti nazionali per assicurare costi sostenibili e mirare ad un'adeguata alimentazione per tutti.** Il progresso costante deve condurre verso un mondo dove nessun bambino abbia una crescita stentata a causa della malnutrizione. Promuovere la creazione di un Fondo Globale per la Protezione Sociale è una proposta fatta da O. De Schutter al CFS.

Certezza sulla realizzazione degli impegni

E' necessaria una forte collaborazione fra governi, settore privato e le persone che vivono nella povertà. Questa collaborazione deve mettere la priorità per facilitare il benessere e l'uguaglianza tra le popolazioni urbane e rurali all'interno dei singoli paesi e attraverso le generazioni. Sarà necessario raccogliere dati aggiornati e avere competenze per lo sviluppo per monitorare al meglio la responsabilità di tutti i protagonisti. Aumento di investimenti responsabili, scambio di tecnologie e meccanismi innovativi di finanziamento saranno necessari a ogni livello per assicurare il raggiungimento effettivo dell'obiettivo di un "Diritto e Accesso al Cibo Sostenibile".